



# L'INTELLIGENZA DELL'AGILITY

di Cesare Bonasegale

*I meriti dell'agility come disciplina con cui selezionare cani dotati di grande facilità di apprendimento ed addestrabilità*

La più bella novità dell'Assemblea ENCI del 6 Aprile scorso è stata la presenza in sala di una numerosa schiera di ragazzi e ragazze (suppergiù dai 12 ai 16 anni) coi loro cani in rappresentanza di alcune squadre juniores di agility. Ed a presentarli davanti al palco del Consiglio uscente c'era la Signora Sandra Deidda che – se ho ben capito – è la selezionatrice delle varie rappresentative giovanili.

Bravi, bravissimi, brava la graziosa signora Sandra ... e bravi i responsabili dell'ENCI che hanno dato a quei ragazzi l'opportunità di ricevere i nostri applausi: confesso che per l'agility – soprattutto praticata dai giovani – ho sempre avuto grande simpatia sin da quando, una quindicina d'anni fa, mi occupai di questa affascinante disciplina, allora sul nascere.

Ma sulle parole pronunciate in Assemblea da Sandra Deidda vorrei esprimere alcune riflessioni.

Se ben ricordo, la gentile signora ha infatti detto che le prove d'agility – pur se non hanno finalità di selezione zootecnica – rappresentano un importante strumento di ricreazione sociale. E vorrei qui soffermarmi sulla prima parte della frase, che esprime un concetto largamente accettato in cinofilia e che mi trova in totale disaccordo.

È vero che – a differenza delle prove di cinofilia venatoria istituite per riprodurre la funzione per la quale alcune razze sono state selezionate – non esiste una utilizzazione pratica di quel che eseguono i cani in una prova di

agility. Ma è altrettanto vero che per eseguire bene un percorso di agility un cane deve essere dotato di una intelligenza e di una capacità di apprendimento che lo rendono un prototipo del cane ideale, inteso come nostro compagno quotidiano.

Ciò premesso, la domanda pertinente è se le qualità che distinguono i cani da agility sono geneticamente trasmissibili.

E la risposta è sicuramente affermativa, prova ne sia che i rappresentanti di determinate razze si affermano in quelle prove molto più di altre, proprio perché maggiormente dotate di facilità di apprendimento e di un ottimale livello di tempra.

In altre parole, se le prove di agility venissero vissute per i loro valori di selezione zootecnica, l'attiva partecipazione da parte dei cani di tutte le razze avrebbe la funzione di selezionare soggetti dotati di qualità mentali e caratteriali superiori, con l'effetto di innalzare gradualmente nel tempo l'intelligenza media delle razze.

A questo riguardo è però necessario ripetere quel che ho già espresso in altri miei scritti su cosa sia l'intelligenza del cane.

Nell'accezione corrente, l'intelligenza del cane viene vissuta secondo i parametri dell'intelligenza umana, ed è un errore grossolano perché anche il più intelligente dei cani è incapace di astrazioni o deduzioni, ma apprende solo in base allo schema di prova-errore o – se preferite – in base al rapporto di causa-ed-effetto. Più precisamente, il cane impara che alcuni

comportamenti determinano conseguenze positive (gradevoli) o negative (sgradevoli). La velocità con cui il soggetto impara l'associazione fra causa ed effetto è determinata dalla facilità di apprendimento dell'individuo. Quanto più rapidamente il cane arriva a determinare quel rapporto, tanto più lo consideriamo intelligente. Altra importante componente è il livello di tempra, ovvero la capacità di sopportare stimoli esterni negativi che spesso sono inevitabili nelle pratiche di addestramento. Il giusto equilibrio fra queste due componenti consente al cane di apprendere di più e più velocemente. E non vi è dubbio che l'agility è la disciplina che meglio di qualunque altra mette in luce la facilità di apprendimento (e quindi l'intelligenza in senso canino).

Quali sono gli schemi di trasmissione genetica di queste qualità? Sono caratteri dominanti o recessivi, o senza dominanza?

Mi piacerebbe rispondere, ma dovrei dedicare all'argomento qualche decina d'anni di osservazioni e di sperimentazione, così come ho fatto per le caratteristiche comportamentali dei cani da ferma: ma con tutta la buona volontà, alla mia età me ne mancherebbe il tempo.

Tutto quel che posso fare è incoraggiare i più giovani di me a perseguire questi obiettivi, dai quali deriverebbero gli enormi benefici insiti in una popolazione canina sempre migliore, perché mediamente sempre più intelligente.